



Decreto Dirigenziale n. 40 del 01/02/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA (V.I.) - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A.-V.A.S.-V.I. EX D.G.R. N 406 DEL 04/08/2011 RELATIVO ALLA PROPOSTA DI "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (P.R.G.R.S.) IN CAMPANIA" ADOTTATA CON D.G.R.C. N. 212 DEL 24/05/2011 - AUTORITA' PROPONENTE: A.G.C. 21 "PROGRAMMAZIONE E GESTIONE RIFIUTI" DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 42/2001/CE, detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- b. che, con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009, è stato emanato il regolamento regionale di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania ;
- c. che, con D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203, sono stati approvati gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania";
- d. che, con D.G.R. 19 Marzo 2010 n. 324, sono state approvate le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania";
- e. che, con nota prot. n. 419925 del 27/05/2011, l'A.G.C. 21 "Programmazione e gestione rifiuti" ha trasmesso istanza di V.A.S., ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e succ. mod. e int., relativa alla proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) in Campania" adottata con D.G.R.C. n. 212 del 24/05/2011, trasmettendo:
 - Documentazione inerente la fase di scoping;
 - Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali;
 - Rapporto Ambientale integrato con lo Studio d'Incidenza;
 - Sintesi non tecnica;
 - Parere della conferenza permanente regioni-autonomie locali;

PREMESSO inoltre:

- a. che, con D.G.R. n. 4 Agosto 2011 n. 406, è stato approvato il "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010";
- b. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011, è stata nominata la Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I.;

CONSIDERATO:

- a. che, ai sensi dell'art. 2 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 406/2011, sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - a.1 La Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione V.I.A. – V.I. – V.A.S.);
 - a.2 Gli istruttori VIA – VI – VAS;
- b. che, con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata approvata la short list del personale cui assegnare per le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- c. che l'istruttoria della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) è stata affidata, dal Dirigente del Settore "Tutela dell'Ambiente", al Gruppo istruttore individuato con nota prot. reg. n. 887430 del 23/11/2011;
- d. che, ai sensi del richiamato Disciplinare ex D.G.R. n. 406/2011, il parere per la procedura integrata di V.A.S.-V.I. è reso dalla Commissione VIA – VI - VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

RILEVATO:

- a. che, nella seduta del 05/12/2011 (verbale n. 2), la Commissione V.I.A. - V.I. - V.A.S. ha esaminato il Piano in argomento e ha ascoltato i rappresentanti dell'Autorità Procedente;
- b. che con riferimento al P.R.G.R.S., nella predetta seduta, la Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. ha espresso..... *"parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza con le seguenti osservazioni e prescrizioni:*

- a. la commissione accoglie l'osservazione del gruppo istruttore di garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;
- b. l'osservazione del gruppo istruttore inerente l'assenza del cronoprogramma è superata dai chiarimenti forniti dal proponente in sede di audizione circa la natura privatistica delle scelte imprenditoriali rispetto all'andamento del mercato. In ogni caso la Commissione raccomanda il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti;
- c. rispetto all'osservazione contenuta nel 2° capoverso lett. A) pag. 16 della relazione istruttoria, la Commissione pur condividendo l'analisi del gruppo istruttore non ritiene necessario procedere all'integrazione del Piano in quanto non vincolante né prescrittivo rispetto alla possibilità di realizzare impiantistica dedicata a fronte di una domanda di trattamento per quelle particolari tipologie di rifiuti che il Piano non indica in maniera esplicita;
- d. la Commissione chiede, anche per i rifiuti sanitari, che si applichi il principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;
- e. la Commissione condividendo l'osservazione del gruppo istruttore alla lettera B) pag. 17 della relazione, raccomanda che il tavolo tecnico di standardizzazione, di cui al punto b) del presente verbale, proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obiettivo del 70% del recupero;
- f. il componente delegato per l'AGC 15 "LL.PP.-OO.PP." arch. De Micco fa mettere a verbale quanto segue:

Il Piano regionale delle attività estrattive consente e incentiva la ricomposizione delle cave, siano esse abbandonate, abusive, autorizzate o chiuse attraverso procedimenti amministrativi diversi a seconda delle predette definizioni, contenute nell'art. 3 del P.R.A.E. medesimo. L'incoerenza evidenziata nel Rapporto Ambientale si riferisce all'ipotizzato conflitto tra la localizzazione in area di cava di impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D con il perseguimento dell'obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava. Si chiarisce che, ai sensi del P.R.A.E., la cessazione delle attività estrattive viene accompagnata:

- 1) *dal recupero ambientale ai fini del quale l'art. 52 comma 2 lett. c) tra i materiali idonei sono elencati i "materiali inerti derivanti dalle attività di demolizione e/o costruzione di manufatti"*
- 2) *dal successivo riuso, per il quale tra l'altro è prevista l'industria (art. 67 comma 1 lett. F), dove le attività dovranno essere "compatibili con le destinazioni degli strumenti urbanistici locali o con quelle destinazioni previste nelle varianti introdotte con le procedure di cui all'art. 5 del DPR 447/1998 e ss.mm.ii."*

Pertanto l'incoerenza osservata non sussiste, tuttavia si propone di sostituire "cave dimesse" con "aree di cava".

La Commissione accoglie quanto proposto dall'arch. De Micco

- g. *si prescrive che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;*
- h. *la Commissione ritiene di superare l'osservazione di cui al punto E) a pag. 18 della relazione istruttoria in quanto l'ulteriore dettaglio richiesto potrà essere soddisfatto nell'ambito della pianificazione di livello provinciale e con le indicazioni di merito provenienti dal tavolo tecnico di standardizzazione;*
- i. *la Commissione ritiene che siano stati sufficientemente indagati gli aspetti socio economici e quelli relativi al trasporto e mobilità e prescrive per la tematica del rischio industriale che essa venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;*
- l. *per quanto attiene il criterio della barriera geologica, ai fini della localizzazione territoriale, la*

Commissione ritiene che vada assicurata come criterio preferenziale di localizzazione di discariche e prescrive che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale. Tale prescrizione, circa la barriera geologica, è estesa anche al parere reso dalla Commissione nella seduta del 29/11/2011 relativo alla compatibilità ambientale del Piano regionale dei rifiuti urbani;

- m. si prescrive di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei fatte salve eventuali ripерimetrazioni;*
- n. le zone ZPS devono essere considerate aree non idonee;*
- o. si prescrive, come indicato anche dal Parco Nazionale del Vesuvio, di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;*
- p. per quanto attiene l'analisi del rapporto tra la previsione di Piano e quelle relative ai piani delle aree protette nazionali e regionali della Campania, la Commissione ritiene che tali aspetti siano stati indagati nel Rapporto Ambientale al paragrafo 3.8 "Biodiversità ed Aree Protette" e nel capitolo 5 "Studio d'incidenza". Inoltre risultano acquisiti, in merito, il sentito di tutte le aree protette Nazionali della Campania;*
- q. sul punto l) a pag. 19 della relazione istruttoria, la Commissione ritiene che il Piano è esaustivo;*
- r. si prescrive che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;*
- s. rispetto all'osservazione di cui al punto K) pag. 19 della relazione istruttoria in merito alla correlazione tra le tematiche gestione dei rifiuti urbani, gestione dei rifiuti speciali ed attività di bonifica dei siti inquinati, la Commissione prende atto dell'analisi condotta al paragrafo 3.2 del rapporto ambientale, ritenendola esaustiva. Tuttavia ritenendo essenziale la coerenza delle azioni e degli obiettivi dei redigendi P.R.G.R.U.-P.R.G.R.S.-P.R.B., la Commissione raccomanda che in fase di attuazione si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi dei suddetti Piani. In particolare raccomanda che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;*
- t. si prescrive integralmente quanto osservato dal gruppo istruttore alla lettera L) pag. 19 della relazione istruttoria e di seguito riportato:
"L'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all.5) non sempre risultano essere pertinenti; gli indicatori dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi fornire sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio riportare gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore andrà inoltre specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere report di monitoraggio periodici da rendere pubblici";*
- u. in riferimento all'osservazione di cui al punto M) pag. 19 della relazione istruttoria, la Commissione prescrive che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:*
 - aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;*
 - riorganizzare la proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi.*

L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;

- *che venga garantita, in fase attuativa del piano, la gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;*
- v. *in riferimento alla richiesta della Commissione Europea, di cui alla lettera di messa in mora per la procedura di infrazione 2007/2195 relativa al cronoprogramma di cui al punto B) del presente verbale, si prescrive che in merito venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S. la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.”;*

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di dover provvedere all'emissione del decreto favorevole di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) con le seguenti prescrizioni:

1. garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;
2. applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;
3. sostituire nel Piano l'espressione “cave dismesse” con quella “aree di cava”;
4. che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;
5. che la tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;
6. che il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale;
7. di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali ripermetrazioni;
8. che le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee;
9. di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;
10. che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;
11. che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;

12. che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:
 - aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;
 - riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;
 - garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;
 13. che venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.
- e raccomandazioni:
- a. il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti
 - b. che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obiettivo del 70% del recupero;
 - c. che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche (P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;

VISTI:

- D.Lgs. 152/2006;
- il regolamento regionale emanato con il D.P.G.R. n. 17 del 18 dicembre 2009
- D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 ;
- D.G.R. 19 Marzo 2010 n. 324,
- D.G.R. n. 4 Agosto 2011 n. 406;
- D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011;

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere, su conforme giudizio della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. reso nella seduta del 05/12/2011, relativamente alla proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) in Campania", adottato con D.G.R.C. n. 212 del 24/05/2011, proposto dall'A.G.C. 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti", parere di compatibilità ambientale favorevole di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza con le seguenti prescrizioni:
 - 1.1. garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;
 - 1.2. applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;
 - 1.3. sostituire nel Piano l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava";
 - 1.4. che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;

- 1.5. che la tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;
- 1.6. che il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale;
- 1.7. di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali ripermetrazioni;
- 1.8. che le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee;
- 1.9. di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;
- 1.10. che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;
- 1.11. che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;
- 1.12. che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:
 - 1.12.1. aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;
 - 1.12.2. riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;
 - 1.12.3. garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;
- 1.13. che venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.
- 1.14. Si raccomanda inoltre:
 - 1.14.1. il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti
 - 1.14.2. che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obiettivo del 70% del recupero;
 - 1.14.3. che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche

(P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto all'A.G.C. 21 "Programmazione e gestione rifiuti" e al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;
3. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania

Dr. Michele Palmieri